



Val di Non | Val di Sole

Novella | L'associazione Risveglio Tirolese: «La struttura riparta dalla sua destinazione d'uso»

«Palazzo Arzberg torni allo storico gruppo»

NOVELLA La vicenda di Palazzo Arzberg Freihaus di Arsio, struttura che è stata per anni sede Gruppo storico «Arzberg Valle di Non», continua a fare discutere dopo la decisione della Banca per il Trentino-Alto Adige, proprietaria dell'immobile, di chiudere l'edificio a causa di problemi di sicurezza. Nonostante Banca Bts abbia assicurato che in futuro l'edificio tornerà nella disponibilità della comunità, non si sono placate le polemiche e le prese di posizione.

Nel merito ha preso parola anche il presidente dell'associazione «Risveglio Tirolese» Franco Beber che ha chiesto a gran voce che la struttura torni alla sua precedente destinazione. «Abbiamo seguito con grande stupore la vicenda di palazzo Arzberg - scrive - Stupore

perché la vicenda, almeno dal modo in cui ha fatto improvvisa irruzione sul palcoscenico su cui quotidianamente va in scena la narrazione degli accadimenti del nostro piccolo angolo di mondo, sembrerebbe la parodia di una terra allo sbando. Una terra guidata da una classe dirigente non più in grado di distinguere ciò che dà valore al proprio territorio di riferimento, da ciò che in definitiva sono semplici impedimenti contingenti, inerenti le pur sacrosante necessità di messa in sicurezza di un manufatto». Un manufatto che - scrive il presidente - «Non è solo una scatola in calce e mattoni, insieme di piani, stanze, corridoi, scale, porte, finestre, protetta da un tetto, ma uno spazio geografico che è anche una macchina del tempo,

formidabile testimonianza della storia e dell'identità di un territorio» sottolinea ripercorrendo la storia che va dal 1587 ad oggi. «Costituisce lo spaccato di quel mondo nobiliare che per secoli rappresentò una delle colonne portanti della società del Trentino/Tirol meridionale, parte integrante e sostanziale del Sacro Romano Impero e dei territori austriaci». E sul gruppo Arzberg: «Ci risulta aver fino ad oggi ben interpretato la vocazione storico-identitaria del palazzo, da un lato creando occasioni di crescita culturale in favore della popolazione del luogo, dall'altro attraendo in loco flussi turistici con relative positive ricadute economiche». Proprio per questo l'associazione «Risveglio Tirolo» prosegue

sottolineando che se la proprietà di palazzo Arzberg fosse di un qualsiasi privato, ad oggi non ci si potrebbe aspettare che «le scelte inerenti la sua destinazione d'uso fossero necessariamente le migliori dal punto di vista della ricaduta e della valorizzazione territoriale». Questo perché - proseguono - «un qualsiasi privato deve normalmente fare i conti con necessità e contingenze di mero salvadanaio che ben difficilmente consentono di volgere lo sguardo a più ampi orizzonti. Al contrario, stante il fatto che il palazzo è oggi di proprietà di un importante istituto di credito del territorio - specificano - istituto che per sua natura possiede anche una spiccata sensibilità ed attenzione per le benefiche ricadute sul proprio tessuto socio-economico di



Palazzo Arzberg Lo storico gruppo ha lasciato la struttura per via dei lavori

riferimento e che siamo certi esser guidato da un management la cui visione abbraccia anche obiettivi di sviluppo territoriale, siamo propensi a ritenere che la vicenda del palazzo Arzberg, una volta conclusi i lavori di manutenzione in tempi sperabilmente rapidi, avrà il lieto fine consistente nella restituzione di ciò che

costituisce un autentico patrimonio storico-identitario a fortissima valenza territoriale nelle feconde mani dell'associazione Arzberg e, comunque, alla propria naturale destinazione d'uso». La richiesta è quindi chiara: restituire, una volta terminati i lavori, il palazzo allo storico gruppo.